

*[Handwritten scribbles]*

*1*

**Avvio del semestre europeo**  
I vincoli europei

Il Consiglio ECOFIN del 7 settembre 2010, sulla base dell'esame della comunicazione della Commissione europea "Rafforzare il coordinamento delle politiche economiche per la stabilità, la crescita ed i posti di lavoro - Strumenti per una governance economica più forte in ambito UE", ha approvato le modifiche al Codice di condotta sull'attuazione del Patto di stabilità e crescita correlate all'introduzione del cosiddetto "semestre europeo", a partire da gennaio 2011.

L'introduzione del "semestre europeo" mira a favorire un coordinamento ex-ante delle politiche economiche nell'Eurozona e nell'UE a 27. L'obiettivo della Commissione non è sottoporre i bilanci nazionali ad una sorta di valutazione preventiva, prima che vengano presentati ai Parlamenti nazionali, bensì di fornire elementi per una discussione ex-ante sulle politiche di bilancio. In particolare, la nuova procedura di sorveglianza multilaterale dei bilanci nazionali si articola nelle seguenti fasi:

gennaio: presentazione da parte della Commissione dell'indagine annuale sulla crescita (il 12 gennaio 2011 la Commissione ha presentato la sua prima indagine annuale);

febbraio/marzo: il Consiglio europeo elabora le linee guida di politica economica e di bilancio a livello UE e a livello di Stati membri;

metà aprile: gli Stati membri sottopongono contestualmente i Piani nazionali di riforma (PNR, elaborati nell'ambito della nuova Strategia UE 2020) ed i Piani di stabilità e convergenza (PSC, elaborati nell'ambito del Patto di stabilità e crescita), tenendo conto delle linee guida dettate dal Consiglio europeo;

inizio giugno: sulla base dei PNR e dei PSC, la Commissione europea elabora le raccomandazioni di politica economica e di bilancio rivolte ai singoli Stati membri;

giugno: il Consiglio ECOFIN e, per la parte che gli compete, il Consiglio Occupazione e affari sociali, approvano le raccomandazioni della Commissione europea, anche sulla base degli orientamenti espressi dal Consiglio europeo di giugno;

seconda metà dell'anno: gli Stati membri approvano le rispettive leggi di bilancio, tenendo conto delle raccomandazioni ricevute. Nell'indagine annuale sulla crescita dell'anno successivo, la Commissione dà conto dei progressi conseguiti dai Paesi membri nell'attuazione delle raccomandazioni stesse.

In aprile il governo italiano ha trasmesso a Bruxelles il Programma nazionale di riforma (PNR) per il perseguimento degli obiettivi della Strategia 2020 per la crescita e l'occupazione, unitamente al Programma di stabilità. I due documenti sono parte integrante del Documento di economia e finanza (DEF), il nuovo strumento di programmazione economico-finanziario introdotto dalla legge n. 39 del 7 aprile 2011, recante modifiche alla legge 31 dicembre 2009, n. 196, conseguenti alle nuove regole adottate dall'Unione europea in materia di coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri.

*[Handwritten mark]*

*[Handwritten mark]*

*[Handwritten mark]*

*[Handwritten mark]*

*A compatibilità con la...* *1/* *[Handwritten diagram]*

Lo Stato dell'eurozona che ometta ripetutamente di dare seguito alle raccomandazioni del Consiglio formulate nel quadro della procedura per gli squilibri eccessivi dovrà pagare un'ammenda annua pari allo 0,1% del suo PIL. La decisione di comminare un'ammenda è proposta dalla Commissione e approvata secondo la stessa regola della maggioranza inversa sopra richiamata.

Due ulteriori proposte legislative sono state presentate il 23 novembre 2011 (il Two pack) puntano all'ulteriore potenziamento della disciplina di bilancio attraverso il rafforzamento della sorveglianza economica e di bilancio degli Stati membri che affrontano o sono minacciati da serie difficoltà per la propria stabilità finanziaria nell'eurozona, e disposizioni comuni per il monitoraggio e la valutazione dei progetti di bilancio e per assicurare la correzione dei disavanzi eccessivi degli Stati membri nell'eurozona.

Il **Fiscal compact** firmato il 1° marzo 2012 a Bruxelles dal Consiglio europeo. Ecco i punti principali contenuti nei 16 articoli del trattato. L'impegno ad avere bilanci pubblici «in equilibrio», o meglio ancora positivi al netto del ciclo economico. Il deficit strutturale non deve superare lo 0,5% del Pil e, per i Paesi il cui debito è inferiore al 60% del Pil, l'1%. Ogni Stato garantisce correzioni automatiche quando non raggiunge gli obiettivi di bilancio concordati ed è obbligato ad agire con scadenze determinate. Le nuove regole devono essere inserite nella legislazione nazionale, preferibilmente in norme di tipo costituzionale. La Corte europea di giustizia verificherà che i Paesi che hanno adottato il trattato lo abbiano trasposto nelle leggi nazionali. In caso contrario, uno Stato può essere deferito alla Corte dagli altri e incorrere in una sanzione pari allo 0,1% del Pil. Il deficit pubblico dovrà essere mantenuto al di sotto del 3% del Pil, come previsto dal Patto di stabilità e crescita, e in caso contrario scatteranno sanzioni semi-automatiche. I paesi firmatari si impegnano a rispettare il vincolo di un debito pubblico che non superi il 60% del Pil (l'Italia è attualmente al 120%). Le deroghe ammesse sono i cosiddetti fattori rilevanti elencati nel nuovo Patto di stabilità: tra gli altri, il ciclo economico, il risparmio netto del settore privato, le riforme per la correzione degli squilibri macroeconomici. Gli Stati che superano il limite devono ridurre di un ventesimo all'anno la parte eccedente il 60%, altrimenti può essere intrapresa una procedura per deficit eccessivo analoga a quella per disavanzo. Dato il quadro generale, con molti Paesi alle prese con il rientro dal deficit, è stata fissata una fase transitoria di tre anni, in cui possono bastare i progressi sul fronte del debito. Ci saranno almeno due vertici all'anno dei 17 leader dei Paesi che adottano l'euro, con gli altri Paesi invitati almeno a uno dei due. Il trattato intergovernativo entrerà in vigore quando sarà stato ratificato da almeno 12 dei Paesi interessati.

## Il six pack

Le sei proposte legislative sono state approvate dal Parlamento europeo il 28 settembre 2011, e adottate in via definitiva dal consiglio ECOFIN il 4 ottobre 2011.

Un primo nucleo di norme rafforza ed integra la disciplina vigente del PSC, prevedendo, in particolare:

l'obbligo per gli Stati di convergere verso l'obiettivo a medio termine del pareggio di bilancio con un miglioramento annuale dei saldi pari ad almeno lo 0,5%;

l'obbligo per gli Stati il cui debito supera il 60% del PIL di adottare misure per ridurlo ad un ritmo soddisfacente, nella misura di almeno 1/20 della differenza rispetto alla soglia del 60%, calcolata nel corso degli ultimi tre anni;

nuove sanzioni finanziarie progressive a carico degli Stati dell'eurozona che non rispettino la parte preventiva o correttiva del PSC. Con riguardo alla parte preventiva, deviazioni significative dal percorso di convergenza verso l'obiettivo del pareggio di bilancio comportano per lo Stato interessato l'obbligo di costituire un deposito fruttifero pari allo 0,2% del PIL. Per quanto riguarda la parte correttiva, ai Paesi che registrano un disavanzo eccessivo si applica un deposito non fruttifero pari allo 0,2% del PIL, convertito in un'ammenda in caso di non osservanza della raccomandazione di correggere il disavanzo eccessivo;

l'adozione delle sanzioni su proposta della Commissione, che si considera approvata dal Consiglio a meno che esso non la respinga con voto a maggioranza ("maggioranza inversa") degli Stati membri dell'area euro (non si tiene conto del voto dello Stato interessato).

Una seconda serie di norme stabilisce requisiti comuni per i quadri di bilancio nazionali, imponendo agli Stati membri di:

- assicurare la corrispondenza tra i sistemi contabili nazionali ed il sistema ESA95 (sistema europeo dei conti nazionali e regionali);
- introdurre regole di bilancio e parametri numerici che recepiscano i valori di riferimento previsti a livello europeo nonché una pianificazione pluriennale (almeno triennale) del bilancio nazionale;
- comprendere nel quadro di bilancio nazionale l'intero sistema di finanza pubblica, assegnando chiaramente le responsabilità di bilancio tra i diversi livelli di governo e stabilendo adeguate procedure di controllo.

Una terza serie di misure introduce meccanismi per la prevenzione e la correzione degli squilibri macroeconomici.

La Commissione procederà periodicamente, sulla base di un quadro di riferimento composto da indicatori economici (scoreboard), ad una valutazione dei rischi derivanti dagli squilibri macroeconomici in ciascuno Stato e avvierà un riesame approfondito per gli Stati a rischio. Per gli Stati che presentano gravi squilibri, tali da mettere a rischio il funzionamento dell'Unione economica e monetaria, il Consiglio adotterà raccomandazioni e avvierà una procedura per gli squilibri eccessivi.

Lo Stato membro nei confronti del quale sia stata avviata una procedura di questo genere dovrà presentare un piano di azione correttivo da sottoporre all'esame del Consiglio, il quale fisserà un termine per l'adozione di misure correttive.

DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZE 2014  
**CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE**

<b>CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (IN MILIONI DI EURO)</b>						
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>SPESE</b>						
Redditi da lavoro dipendente	164.062	162.884	169.015	182.945	182.800	163.291
Consumi intermedi	130.065	130.288	131.109	133.701	136.637	139.952
Prestazioni sociali	319.525	328.280	335.280	342.280	351.150	359.840
Pensioni	264.510	280.480	266.330	272.480	279.870	287.260
Altre prestazioni sociali	85.015	87.780	68.950	69.780	71.280	72.580
Altre spese correnti	60.709	59.793	60.418	60.548	60.491	61.630
Totale spese correnti netto interessi	674.381	681.215	689.822	699.454	711.078	724.713
Interessi passivi	82.043	82.550	82.096	85.339	85.379	85.502
Totale spese correnti	756.404	763.765	771.918	784.793	796.457	810.215
di cui: Spese sanitarie	109.254	111.474	119.703	116.149	118.680	121.316
Totale spese in conto capitale	42.536	45.407	45.925	43.860	41.891	41.488
Investimenti fissi lordi	27.132	25.730	24.835	24.453	24.857	25.019
Contributi in c/capitale	14.312	16.860	17.957	15.700	13.230	12.681
Altri trasferimenti	1.092	2.817	3.133	3.707	3.804	3.808
Totale spese netto interessi	716.897	726.622	735.747	743.314	752.969	766.201
Totale spese finali	798.940	809.172	817.843	828.653	838.348	851.703
<b>ENTRATE</b>						
Tributarie	468.448	482.365	493.832	506.150	520.421	535.277
Imposte dirette	238.452	242.615	247.440	253.820	261.149	268.526
Imposte indirette	225.847	238.096	245.230	251.158	258.542	266.008
Imposte in c/capitale	4.147	1.654	1.162	1.172	730	743
Contributi sociali	214.977	216.252	221.281	226.823	232.524	239.613
Contributi sociali effettivi	210.679	211.912	216.970	222.348	227.987	234.911
Contributi sociali figurativi	4.298	4.340	4.411	4.475	4.537	4.602
Altre entrate correnti	63.130	63.219	63.701	63.552	64.437	65.305
Totale entrate correnti	742.406	760.182	777.652	795.353	816.652	839.352
Entrate in conto capitale non tributarie	5.068	5.467	5.782	6.715	5.771	5.535
Totale entrate finali	751.619	767.303	784.596	803.240	823.153	845.630
Pressione fiscale	43,8	44,0	44,0	43,7	43,5	43,3
Saldo primario	34.722	40.681	48.849	59.926	70.184	78.429
Saldo di parte corrente	-13.998	-3.583	5.734	10.560	20.195	29.137
Indebitamento netto	-47.321	-41.869	-33.247	-25.413	-15.195	-6.073
<b>PIL nominale</b>	<b>1.560.024</b>	<b>1.587.053</b>	<b>1.626.750</b>	<b>1.676.571</b>	<b>1.731.027</b>	<b>1.788.900</b>

<b>TABELLA II.2.1 - CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE (IN % DEL PIL)</b>						
	2013	2014	2015	2016	2017	2018
<b>SPESE</b>						
Redditi da lavoro dipendente	10,5	10,3	10,0	9,7	9,4	9,1
Consumi intermedi	8,3	8,2	8,1	8,0	7,9	7,8
Prestazioni sociali	20,5	20,7	20,6	20,4	20,3	20,1
Pensioni	16,3	16,4	16,4	16,3	16,2	16,1
Altre prestazioni sociali	4,2	4,3	4,2	4,2	4,1	4,1
Altre spese correnti	3,9	3,8	3,7	3,6	3,5	3,4
Totale spese correnti netto Interessi	43,2	42,9	42,4	41,7	41,1	40,5
Interessi passivi	5,3	5,2	5,0	5,1	4,9	4,8
Totale spese correnti	48,5	48,1	47,5	46,8	46,0	45,3
di cui: Spesa sanitaria	7,0	7,0	7,0	6,9	6,9	6,8
Totale spese in conto capitale	2,7	2,9	2,8	2,6	2,4	2,3
Investimenti fissi lordi	1,7	1,6	1,5	1,5	1,4	1,4
Contributi in c/capitale	0,9	1,1	1,1	0,9	0,8	0,7
Altri trasferimenti	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Totale spese netto Interessi	46,0	45,8	45,2	44,3	43,5	42,8
Totale spese finali	51,2	51,0	50,3	49,4	48,4	47,6
<b>ENTRATE</b>						
<b>Tributarie</b>						
Imposte dirette	15,3	15,3	15,2	15,1	15,1	15,0
Imposte indirette	14,5	15,0	15,1	15,0	14,9	14,9
Imposte in c/capitale	0,3	0,1	0,1	0,1	0,0	0,0
Contributi sociali	13,8	13,6	13,6	13,5	13,4	13,4
Contributi sociali effettivi	13,5	13,4	13,3	13,3	13,2	13,1
Contributi sociali figurativi	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3	0,3
Altre entrate correnti	4,0	4,0	3,9	3,8	3,7	3,7
Totale entrate correnti	47,6	47,9	47,8	47,4	47,2	46,9
Entrate in conto capitale non tributarie	0,3	0,3	0,4	0,4	0,3	0,3
Totale entrate finali	48,2	48,3	48,2	47,9	47,6	47,3
Pressione fiscale	43,8	44,0	44,0	43,7	43,5	43,3
Saldo primario	2,2	2,6	3,0	3,6	4,1	4,4
Saldo di parte corrente	-0,9	-0,2	0,4	0,6	1,2	1,6
Indebitamento netto	-3,0	-2,6	-2,0	-1,5	-0,9	-0,3